

VERSO LA CRISI.

L'Espresso raccoglie i tre segretari a dibattito
Il leader della Quercia alla Camera: il governo non regge

D'Alema: complotti? No, è il Polo che crolla

Forum tra i leader di Pds, Lega, Ppi
Bossi: chiedo un governo costituente

Mentre Berlusconi era interrogato a Milano, «forum» di due ore all'Espresso tra D'Alema, Bossi e Buttiglione. I leader di una possibile nuova maggioranza di un governo istituzionale, o «per le regole», mantengono uno stretto riserbo. Solo il «senatù», a sera, concede una battuta: «È andata molto bene... Ho fatto le mie proposte per un governo costituente. «Chi ci sta, ci sta. L'importante è che non si arrivi a soluzioni pasticciate».

ALBERTO LEISS

ROMA. Nel giorno in cui il grande «duello» in cui si è trasformata la crisi italiana raggiunge il suo acme, e si evolvono scenari drammatici (lo fa Giovanni Galloni, gli dà ragione Gavino Angius della segreteria del Pds), due dei principali protagonisti dello scenario politico, Massimo D'Alema e Rocco Buttiglione, scelgono la linea dell'«understatement». Nelle lunghe ore del pomeriggio in cui Silvio Berlusconi è interrogato negli uffici della Procura di Milano, i segretari del Pds e del Ppi si ritrovano insieme a Umberto Bossi per un «forum» nella redazione dell'Espresso. Non manca il valore simbolico: i destini del paese saranno dunque decisi nelle sedi di una Procura e di un giornale? Nel paese in cui il segreto istruttorio è degenerato in burla, riserbo strettissimo, invece tanto sull'interrogatorio del Cavaliere che sull'intervista Bocche cucite in particolare, da parte di D'Alema e Buttiglione e dei loro addetti stampa. Si sa solo che il «forum» condotto dal Antonio Padellaro, vicedirettore dell'Espresso sarà anticipato dal settimanale domani

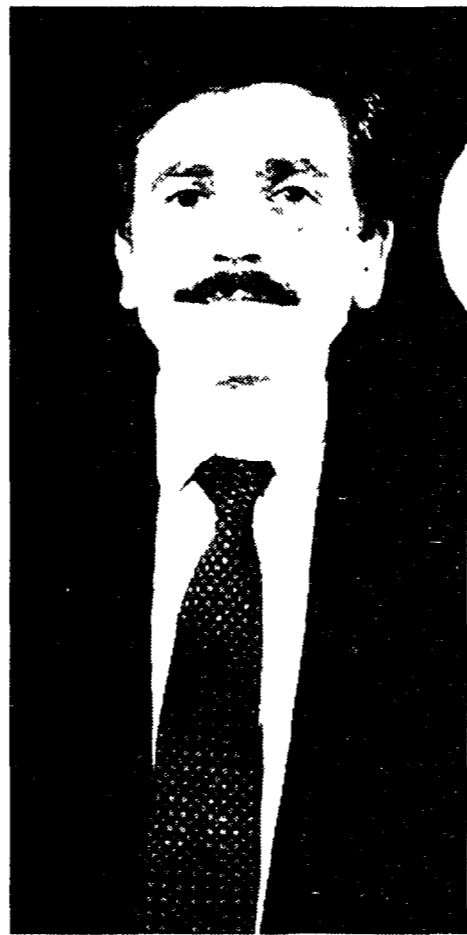
giovedì. I cronisti che si accalcano davanti alla sede del periodico storicamente antagonista di Berlusconi e del suo gruppo, si devono accontentare di vedere entrare e uscire le automobili con a bordo i tre leader che potrebbero tra qualche settimana far parte della maggioranza di un nuovo governo.

Esce il Senatù

Pressappoco quando poco prima delle 20 un'altra automobile esce dalla Procura milanese con a bordo un Berlusconi nascosto da tendine ai finestrini. Umberto Bossi, raggiunto dall'Ansa una battuta la concede. Alla domanda «com'è andata», risponde scherzando: «Che cosa, l'intervista o l'interrogatorio? Nell'intervista - aggiunge - niente di nuovo, solo cose banalissime ognuno ha detto quello che tutti sanno». Poi con l'Unità specifica un po' meglio il suo pensiero, e la sua impressione dopo circa due ore di botta e risposta insieme a D'Alema e Buttiglione: «Molto bene. È andata molto bene. Ho fatto le mie proposte per un governo co-

stituente. Chi ci sta, ci sta. L'importante è che non si arrivi a soluzioni pasticciate».

Insomma, è la conferma che tra i segretari dei due maggiori partiti di opposizione e il leader leghista, gli elementi di intesa maturati in queste settimane sono confermati. E che anzi c'è un'accelerazione verso il possibile sbocco di un nuovo governo. Massimo D'Alema aveva rilanciato l'obiettivo del «governo per le regole» nella relazione al Consiglio nazionale della Quercia. Dove ha anche abbracciato l'idea di una riforma federalista dello Stato che può dare una base seria, non meramente tatticistica, ad un possibile incontro con la Lega. Len il segretario della Quercia - oltre a partecipare al «forum» - ha avuto una giornata fitta di discreti contatti politici. Si è fatto vedere alla Camera per qualche minuto nella tarda mattinata dove ha intrecciato uno scambio di battute con Alessandro Meluzzi, di Forza Italia, ma un tempo iscritto alla Fgci di cui D'Alema era segretario. «Come allievo - scherza il leader del Pds - non potrai certo superare il maestro». «Non voglio superare il maestro - ribatte Meluzzi - vorrei che non facesse il governo con Bossi». «Guarda che Bossi è alleato tuo». «Ma tu rischi di farti il compromesso storico - se fai un governo con soli otto voti di scarto sarebbe un governo Facta». «Ci vuole proprio la tua faccia come il c». Noi puntiamo a raccogliere un vasto consenso. E poi mica è colpa mia se non sapete governare». Concetto che il segretario della Quercia ribadisce con un'altra battuta, di fronte alle domande dei giornalisti sulla gravità



Massimo D'Alema Claudio Auremma/Linea Press



Rocco Buttiglione Vincenzo Serra/Linea Press

della situazione. «Sono loro che litigano (la maggioranza, ndr). Che cosa ci posso fare io? non mi possono mica chiedere di andare a mettere pace tra loro. Mi dovrebbero dare un incarico ufficiale».

La prudenza di Buttiglione

Battute a parte. D'Alema in questi giorni sottolinea spesso come le difficoltà di Berlusconi siano in grande misura da ascrivere alle sue contraddizioni interne. Non a un «complotto» per rovesciarlo. E Buttiglione sembra sintonizzato su una linea molto simile. In mattinata, lasciando la riunione dei senatori del Ppi, ha sottolineato come il senso di responsabilità delle oppo-

sizioni (progressisti e popolari) hanno ritirato molti emendamenti consentendo il varo della Finanziaria senza un totale stravolgimento. Poi - ha aggiunto - la maggioranza farà la sua verifica e l'opposizione le sue proposte. Ma basta dare un'occhiata al Popolo per capire gli umori in casa Ppi: si parla di «crack del governo», si apprezza la linea di D'Alema che apre alla Lega e ai popolari e chiude a Berlusconi Buttiglione, inoltre rilancia il governo per le riforme. Costituente per le regole - per le riforme. Cambiano le delimitazioni ma la sostanza è assai simile. E l'idea è sostenuta anche da uomini come Giovanni Galloni

e da un intellettuale cattolico come Pietro Scoppola. Anche sul fronte della sinistra progressista però l'idea si fa strada. Se non sorprende il giudizio positivo del capogruppo al Senato Salvi e da registrare il commento favorevole al discorso di D'Alema al Cn della Quercia da parte del laburista Valdo Spini. Mentre anche Fausto Bertinotti pur ribadendo la polemica col segretario del Pds sul dopo Berlusconi ieri ha dichiarato: «Per far cadere l'attuale governo siamo pronti ad allearci con tutti. Subito dopo però ci vogliono elezioni per legittimare il nuovo corso».

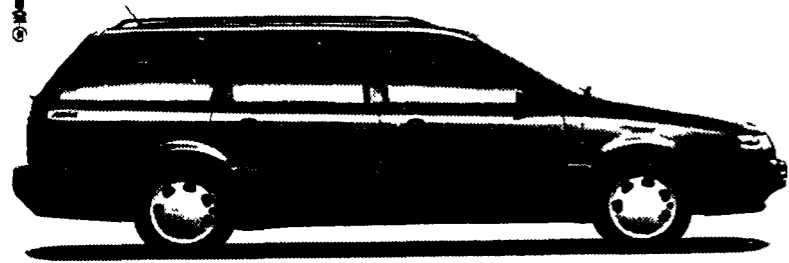
Sondrio, nessuno vota contro il sindaco Molteni

Alla sua prima uscita Alcide Molteni, neosindaco progressista di Sondrio, è riuscito a mettere d'accordo tutti. Il suo programma, presentato lunedì sera in consiglio comunale, ha ottenuto 34 voti a favore e sei astensioni. Lo stesso altissimo gradimento ha fatto registrare la compagine di giunta, tre donne e tre uomini, tutti senza tessera di partito. Quasi un miracolo, in una città costretta a ricorrere anzitempo alle urne - lo scorso novembre - proprio a causa della litigiosità interna alla vecchia maggioranza Dc-Psi. Un risultato ancor più sorprendente, poi, se si pensa che sia Lega lombarda che Forza Italia - irriducibili avversari di Molteni al ballottaggio del 4 dicembre - hanno votato, assieme al Partito popolare, a favore del nuovo governo del capoluogo vailtinese. A convincere il consiglio sono stati la decisione del neosindaco di istituzionalizzare la convocazione di riunioni - aperte - del consiglio comunale sui principali problemi della città, e l'offerta alle «minoranze» delle presidenze delle commissioni consiliari.

I costituenti del '46 si riuniscono

Giovedì prossimo torneranno a riunirsi alcuni di quei costituenti che stilarono la nostra Carta del 1946. In quest'occasione, prenderanno in esame l'ipotesi di dar vita a una sorta di «terza Camera» che rivisiti la parte seconda della Costituzione. Questo, con il conforto di un voto popolare e non attraverso le «nuove alchimie dei giochi» che si stanno esercitando sulla riforma della Costituzione. La riunione avviene nel quadro delle iniziative avviate a sostegno della proposta di legge del deputato popolare Gianfranco Rotondi (tra gli altri firmatari Giovanni Bianchi, Roberto Formigoni, Italo Reale) per l'elezione di un'assemblea costituente per la riforma della Costituzione.

Quanto costerà una Passat 1.6/101 CV che regala barre portabicicli e portasci, catene da neve e giacca Gore-Tex?



Nuova Volkswagen Passat Active GORE-TEX®

Meno.

(L'importo viene diviso in 24 rate mensili di lire 800.000. Chiedi al concessionario di Volkswagen per conoscere tutte le condizioni.)

Finanziamenti agevolati FINGERMA:
Fatti due conti. Prima di tutto conosci il tuo nuovo finanziamento. Similari in 24 mesi con rate mensili di lire 800.000. Poi calcolate che con un anticipo di lire 16.950.000 la prima rata si paga 5 mesi dopo la consegna dell'auto. Infine, sommate tutto con la nuova

giacca Gore-Tex® della nuova Volkswagen Passat Active. A partire da lire 29.950.000 Berlina. A partire da lire 32.950.000 Vanant.



C'è da fidarsi.